



IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA



PRESENTAZIONE

Questa guida si propone di favorire l'incontro tra i cittadini e l'Assemblea legislativa che ha un obiettivo centrale: essere il punto di riferimento per i calabresi. La "Casa" di tutti.

Palazzo "Tommaso Campanella", perciò, vuole essere sinonimo di credibilità e di affidabilità per una Calabria che si rimbocca le maniche e affronta le sfide economiche e sociali con coraggio e competenza.

La guida offre un quadro del percorso istituzionale finora intrapreso, frutto dell'azione sistematica di tante intelligenze appassionate.

Si è voluto dare il segnale di una discontinuità legislativa ed amministrativa in linea con l'impegno di modernizzare la Regione, aprendola ai bisogni della gente e accentuando la sua propensione ad essere interprete dell'ansia di crescita dei calabresi.

Le Regioni, oggi più che mai, sono Enti fondamentali per lo sviluppo e la crescita dei territori, con poteri legislativi esclusivi per effetto della riforma del Titolo V della Costituzione, con una forte stabilità politica e soprattutto per l'ingente disponibilità di fondi comunitari da spendere nel prossimo quinquennio.

Attraverso le sale prestigiose del Consiglio regionale, opere d'arte rappresentative della nostra identità collettiva e l'attenzione puntuale al decoro urbano ed all'ambiente circostante, si è inteso raccontare la Calabria di ieri e quella di oggi.

Non come parti scisse, però. Bensì intimamente collegate dal prezioso e delicato filo della memoria; consapevoli che il nostro presente ed il nostro passato, caratterizzati da ricchezze naturalistiche, culturali ed umane di primo piano, sono la base su cui puntare per costruire un futuro migliore.

Una Calabria protagonista del proprio destino nel contesto nazionale e, soprattutto, in quello europeo.



FRANCESCO TALARICO
Presidente del Consiglio regionale

COMPOSIZIONE UFFICIO DI PRESIDENZA



Presidente del Consiglio

FRANCESCO TALARICO

Tel. 0965.880404 - 0965.23198

Fax 0965.880406

presidente@consrc.it

Vice Presidenti

ALESSANDRO

NICOLÒ

Tel. 0965.880341

Fax 0965.880392

alessandro.nicolo@consrc.it

PIETRO

AMATO

Tel. 0965.880417

Fax 0965.880627

pietro.amato@consrc.it

Segretari - Questori

GIOVANNI

NUCERA

Tel. 0965.880685

Fax 0965.880408

giovanni.nucera@consrc.it

FRANCESCO

SULLA

Tel. 0965.880706

Fax 0965.880726

francesco.sulla@consrc.it

LA GUIDA

La guida è suddivisa in due sezioni e si presenta agli occhi del lettore come un viaggio ideale attraverso i due percorsi, ben distinti ma concatenati tra loro: un tragitto istituzionale ed uno storico – culturale attraverso i luoghi in cui la stessa attività istituzionale viene svolta.

Nella prima sezione vengono brevemente descritti gli organi che compongono e guidano la vita politico – amministrativa della “nostra” Regione al fine di diffondere ed accrescere la conoscenza diretta dei cittadini delle istituzioni regionali e delle regole che ne governano l’attività, favorendo la percezione del ruolo e delle funzioni esercitate dal Consiglio regionale.

Nella seconda sezione, punto di arrivo del nostro viaggio, l’attenzione è incentrata sul palazzo, intitolato a Tommaso Campanella, insigne filosofo del 1500, palazzo che vuole essere un punto di riferimento per i calabresi, per dare voce alle loro esigenze ed ai loro bisogni. Si è voluto, pertanto, creare un percorso virtuale, con lo scopo di far conoscere da vicino la “Casa dei calabresi”: una “Casa”, sorta tra tante difficoltà e con tempi lunghi, come spesso accade per le iniziative promosse nel nostro territorio; una “Casa” che vuole e deve essere vissuta attivamente, visitata nelle sue splendide sale, nelle sue aule e nei suoi ambienti, intitolati alla memoria di persone che rappresentano momenti della storia della nostra regione, ne identificano la cultura e la tradizione.

FRANCESCO CRIACO

*Dirigente del Servizio relazioni esterne
Consiglio regionale della Calabria*

LA CALABRIA

La Calabria (Calàbbria in dialetto calabrese, Calavria in greco, *Καλαβρία* in greco) è una regione dell'Italia meridionale di circa duemilioni di abitanti. Il capoluogo della Calabria è Catanzaro, dove hanno sede la Presidenza della Regione e la Giunta regionale, mentre il Consiglio regionale si riunisce a Reggio Calabria.

Confina a nord con la Basilicata e a sud-ovest un braccio di mare la separa dalla Sicilia. È bagnata a est dal mar Ionio e ad ovest dal mar Tirreno.

La Calabria nella sua storia ha visto alternarsi numerosi popoli e culture provenienti da tutto il Mediterraneo.

Nel Neolitico si hanno insediamenti più sparsi, concentrati specialmente nella parte orientale della Calabria. L'età dei Metalli portò in Calabria nuove popolazioni, uno degli insediamenti più importanti (risalente alla tarda età del bronzo) è il complesso di Torre Galli vicino a Vibo.

Secondo il mito più antico, Aschenez, pronipote di Noè, mercante semita ed inventore della barca a remi, giunse tre generazioni dopo il diluvio universale sulle sponde dove fu fondata Reggio. Ciò è testimoniato dalle informazioni riportate successivamente da Giuseppe Flavio e da San Girolamo.

Più tardi, secondo il mito greco, circa 850 anni prima della guerra di Troia, vi sarebbero dunque giunti Enotrio e Paucezio, di stirpe enotria e pelasgica, originari della Siria che, trovando il suolo molto fertile, chiamarono la regione "Ausonia" in ricordo dell'"Ausonide", fertile zona della Siria.



Secondo la leggenda Enotrio avrebbe regnato per 71 anni e alla sua morte gli sarebbe succeduto il figlio Italo (“uomo forte e savio” secondo quanto narra Dionigi di Alicarnasso) che regnò su una popolazione “Italòi” che occupavano la penisola nella zona situata a sud dell’Istmo di Catanzaro, che oggi sono la province di Catanzaro, Vibo Valentia e Reggio Calabria, dalla quale l’Ausonia avrebbe preso il nuovo nome di “Italia”, come riportano Tucidide (“quella regione fu chiamata Italia da Italo, re arcade”) e Virgilio (Eneide, III), ma comunque sappiamo da Dionigi di Alicarnasso e Diodoro Siculo che gli “Ausoni” (abitanti dell’Ausonia) erano stanziati nella zona di Reggio già intorno al XVI secolo a.C.

La regione fu abitata fin dal Paleolitico, confermato dai ritrovamenti nelle Grotte di Scalea (Torre Talao) e del graffito del *Bos primigenius* a Papisidero.

I Greci sbarcarono in massa sulle coste e fondarono un insieme di colonie che divennero ben presto ricche e potenti, tanto da meritare l’appellativo di Magna Grecia.



Varie fasi, con la supremazia di diverse città, caratterizzano questa epoca, Reggio Calabria è stata la prima colonia greca fondata dagli Ioni della costa sicula, poi un gruppo di Achei fondò Sibari, quindi Crotone e Locri, il tutto dal 744 a.C. al 670 a.C.

Il periodo di maggiore interesse è sicuramente quello della colonizzazione dei greci, che nell'VIII sec. a.C. designarono questa punta della penisola con il nome di "Italia". Itali, infatti, erano chiamati gli abitanti della parte meridionale della Calabria, prima della conquista romana, e quando Roma unificò in un solo dominio le varie regioni, il nome di Italia si estese da sud verso nord, fino ad identificare al tempo di Augusto, nel 42 a.C., tutta la penisola italiana.

Nel XVIII secolo una terribile carestia e un fortissimo terremoto piegano la Calabria borbonica.

Ci si avvicina così all'età delle rivoluzioni, come quella nel 1799 dove Murat (cognato di Napoleone) viene giustiziato a Pizzo Calabro, nei moti a metà del XIX sec. vengono fucilati i fratelli Bandiera, finché nel 1860 arriva Garibaldi a portare nuove speranze di cambiamento con l'avvento del Regno d'Italia, cui seguirono emigrazione e miseria.

Iniziò così a proliferare la piaga del brigantaggio negli anni intorno al 1870 ed a causa dell'estrema povertà i calabresi cominciano una emigrazione massiccia, la popolazione praticamente si dimezza, oggi sono milioni i calabresi nel mondo.

Grazie anche al turismo, molti centri abitati sono sorti lungo le coste, superando in importanza gli stessi centri collinari. Ma anche questo ha creato problemi, la speculazione edilizia ha in parte rovinato il paesaggio e la dispersione degli abitanti ha fatto perdere il patrimonio di tradizioni e di cultura che ha segnato la vita dei calabresi per il passato.

Solo in questi ultimi anni, si cerca di recuperare quel grande patrimonio di tradizioni e di cultura che la Calabria ha conquistato grazie all'alternarsi di numerosi popoli e di culture provenienti da tutto il bacino del Mediterraneo.

LO STATUTO

Lo Statuto regionale è la “Costituzione” di ogni Regione.

Esso, al pari della Carta costituzionale, contiene innanzitutto i principi che devono ispirare l'attività della Regione Calabria e le finalità che deve perseguire.

L'attuale Statuto ha sostituito il precedente del 1971, a conclusione di un intenso dibattito nazionale politico istituzionale che ha portato alla revisione del Titolo V° della Costituzione, che ha “aumentato” i poteri ed il ruolo delle Regioni.

La Regione Calabria è stata la prima a dotarsi del nuovo Statuto, dopo la riforma costituzionale.

Lo Statuto della Calabria si compone di XI Titoli e 59 articoli, che, esaltata l'autonomia regionale, innanzitutto dettano i principi ed individuano le finalità della Regione; indi viene indicato in quali forme e con quali strumenti i cittadini hanno il diritto di concorrere alle scelte politico-istituzionali; si definiscono, poi, quali siano gli organi della Regione, indicandone compiti e funzioni; di seguito viene indicata la forma di governo, individuando il ruolo ed i poteri del Presidente della Giunta; viene, ancora, fissato il sistema di elezione del Presidente della Giunta e del Consiglio regionale, determinando in 5 anni, di norma, la durata della legislatura; si stabilisce il procedimento di formazione delle leggi e dei regolamenti; viene configurato, nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà, il sistema dei rapporti tra la Regione e gli Enti locali, anche tramite il Consiglio regionale delle Autonomie locali; si dettano i principi dell'attività amministrativa, affidando alla Giunta ed al Consiglio il potere di definire la loro organizzazione interna; si delinea l'assetto delle finanze, del bilancio, del demanio e del patrimonio della Regione; viene tracciato il sistema dei rapporti tra le attività economiche ed i soggetti privati; sono definite le procedure per la revisione dello Statuto.

La legge statutaria del 19 gennaio 2010, n.3 ha apportato alcune modifiche allo Statuto.

La Regione, infatti ha assunto tra i suoi principi fondamentali la realizzazione di condizioni sociali, culturali ed economiche per il più efficace contrasto alle organizzazioni di stampo mafioso e il più ampio sostegno alle vittime

della criminalità organizzata; la protezione dell'ambiente e salvaguardia del territorio ed il rispetto dei diritti inviolabili delle persone, in particolar modo degli immigrati.

Sono stati aboliti, al fine della riduzione e semplificazione degli organi amministrativi, il Consiglio regionale dell'economia e del lavoro, la Consulta dell'ambiente e quella statutaria.

Si è prevista la flessibilità del numero dei consiglieri regionali, se necessario, qualora sia richiesto dal sistema elettorale, per agevolare la formazione di maggioranze stabili e la garanzia della rappresentanza delle minoranze; l'aumento del numero dei membri esterni della Giunta regionale, fissato in quattro; si è istituita la figura dei Sottosegretari e la sostituzione degli assessori, consiglieri regionali, con supplenti.

Quest'ultima figura del Consigliere supplente è stata abolita con la legge statutaria del 9 novembre 2010, n. 27.

LO STEMMA ED IL GONFALONE

Lo Stemma della Regione racchiude in una cornice ovale quattro simboli della Calabria: il pino laricio, che ne rappresenta le bellezze naturali; il capitello dorico, che ricorda lo splendore della Magna Grecia; la croce bizantina, che fa riferimento alla lunga appartenenza della Calabria all'impero di Bisanzio; la croce potenziata, presente negli stemmi di tutte le province della regione, in memoria dei dodicimila crociati che combatterono la prima crociata.

Il Gonfalone ha lo sfondo blu ed al suo centro campeggia lo Stemma.



IL CONSIGLIO REGIONALE

Il Consiglio regionale è l'organo rappresentativo della società calabrese. È composto dai consiglieri eletti direttamente dai cittadini che durano in carica cinque anni.

Esercita il potere legislativo e le altre funzioni ad esso attribuite dalla Costituzione e dallo Statuto; stabilisce l'indirizzo politico della Regione e svolge funzioni di indirizzo e controllo sulla Giunta regionale.

Le sedute del Consiglio si tengono nell'Aula consiliare e sono aperte al pubblico.

Il Consiglio regionale dal 1971 ha sede a Reggio Calabria; fino al 2000 è stato ospitato a “Palazzo San Giorgio”, sede del Comune, dal gennaio 2000 ha sede in “Palazzo Tommaso Campanella”, denominazione scelta dai cittadini calabresi attraverso una campagna d'ascolto promossa dallo stesso Consiglio.



IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Il Presidente rappresenta il Consiglio che convoca e presiede assicurandone la regolarità ed il buon funzionamento. Il Presidente dirige e modera la discussione, assicura l'ordine e l'osservanza del Regolamento; concede la facoltà di parola, pone le questioni, stabilisce l'ordine delle votazioni, chiarisce il significato del voto e ne annuncia il risultato; provvede al regolare andamento dei lavori del Consiglio; tutela le prerogative ed assicura l'esercizio dei diritti dei consiglieri regionali. Inoltre convoca e presiede l'Ufficio di Presidenza, la Conferenza dei Presidenti di Gruppo e la Giunta del Regolamento; sovrintende alle funzioni attribuite ai Segretari-Questori. Il Presidente, per l'esercizio delle funzioni attribuitegli dallo Statuto e dalla legge, è organo della Regione, emana decreti, rappresenta in giudizio il Consiglio regionale in tutte le controversie attinenti l'esercizio dell'autonomia contabile e funzionale dell'Assemblea nonché in quelle riferite ad atti monocratici a lui imputabili. Viene eletto a maggioranza dei due terzi dei componenti del Consiglio. Se dopo due scrutini nessun candidato ottiene la maggioranza, nel terzo, che deve essere convocato e tenuto nel giorno successivo, è sufficiente la maggioranza dei voti dei Consiglieri regionali. Resta in carica trenta mesi ed è rieleggibile.

L'UFFICIO DI PRESIDENZA

L'Ufficio di Presidenza collabora e coadiuva il Presidente del Consiglio nell'esercizio delle sue funzioni. È composto dal Presidente, da due Vice presidenti (di cui uno in rappresentanza delle opposizioni) e da due Segretari-Questori (uno scelto dall'opposizione). L'Ufficio di Presidenza assume le decisioni che riguardano il funzionamento del Consiglio. È organo della Regione, dura in carica trenta mesi ed è rieleggibile.

I CONSIGLIERI REGIONALI

I Consiglieri regionali rappresentano, senza vincolo di mandato, l'intero territorio regionale e tutta la comunità calabrese e non possono essere chiamati a rispondere per le opinioni espresse e i voti dati nell'esercizio delle loro funzioni. Ogni consigliere può presentare interrogazioni, mozioni, interpellanze e progetti di legge.

I GRUPPI CONSILIARI

I Consiglieri si organizzano in Gruppi ai quali sono forniti gli strumenti ed i mezzi necessari per lo svolgimento delle loro funzioni istituzionali. Sono composti da almeno tre membri, il numero può essere inferiore se gli stessi rappresentino liste che alle elezioni regionali raggiungano il 4% dei voti. Il Consigliere che non voglia aderire ad un gruppo già costituito viene posto d'Ufficio nel Gruppo Misto.

LA GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

La Giunta per il Regolamento del Consiglio regionale propone le modifiche e le integrazioni al Regolamento interno del Consiglio che si ritengano opportune. Viene interpellata sulla interpretazione del Regolamento dal Presidente del Consiglio, cui è riservata la decisione finale.

LA GIUNTA DELLE ELEZIONI

La Giunta delle elezioni verifica, riferendone all'Assemblea, titoli di ammissione, di ineleggibilità ed incompatibilità dei consiglieri.

LE COMMISSIONI CONSILIARI PERMANENTI

Il Consiglio regionale istituisce Commissioni competenti su determinate materie. Le Commissioni sono permanenti, e per norma statutaria ve ne deve essere una dedicata agli Affari comunitari, o temporanee (speciali) per l'esame di particolari problemi o progetti di legge. Le Commissioni esaminano preventivamente i progetti di legge e gli altri provvedimenti di competenza del Consiglio. Dopo averli esaminati, anche apportandovi le modifiche che reputano utili o necessarie, li sottopongono all'esame ed all'approvazione dell'Assemblea. Le Commissioni svolgono funzioni di controllo sull'attività amministrativa degli uffici della Regione, degli enti e delle aziende da essa dipendenti e ne riferiscono al Consiglio.

ORGANIZZAZIONE AMMINISTRATIVA

Il Segretario generale coordina le attività delle aree funzionali omogenee, in esecuzione delle indicazioni e degli obiettivi posti dall'Ufficio di Presidenza. Fornisce assistenza, coadiuvato dai dirigenti delle aree, al Presidente, all'Ufficio di Presidenza ed agli altri organi interni dell'Assemblea per il compimento delle attività del Consiglio.

ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO

La principale funzione del Consiglio regionale è quella legislativa. Il Consiglio regionale è perciò detto anche “Assemblea legislativa” e spesso nel linguaggio corrente “Parlamento regionale”.

Il potere di proporre leggi (potestà legislativa) compete alla Giunta regionale, a ciascun Consigliere regionale, a ciascun Consiglio provinciale, a ciascun Consiglio comunale dei capoluoghi di provincia, a non meno di tre Consigli comunali la cui popolazione sia complessivamente superiore ai diecimila abitanti, agli elettori della regione (almeno cinquemila) nonché al Consiglio delle Autonomie locali.

I progetti di legge devono essere presentati alla Segreteria del Consiglio per la loro ammissibilità. Successivamente vengono assegnati dal Presidente del Consiglio alla Commissione consiliare competente per materia e quando comportino una spesa, dopo che vengono definiti dalla Commissione competente, alla Commissione Bilancio, per il parere.

Il progetto di legge, eventualmente modificato attraverso la presentazione di emendamenti, viene discusso in Consiglio, in una o più sedute, che lo approva votandolo articolo per articolo e con votazione finale.

Infine, il Presidente della Giunta lo promulga ed entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione se ritenuto urgente oppure 15 giorni dopo.



IL SINDACATO ISPETTIVO: LE INTERPELLANZE, LE INTERROGAZIONI

Come detto precedentemente, il Consiglio esercita una funzione di controllo e vigilanza sull'operato della Giunta.

Ogni consigliere, o più consiglieri assieme, hanno il diritto di “interpellare” la Giunta circa gli intendimenti e le decisioni che intende assumere su determinate vicende; hanno, altresì, il diritto di “interrogare” la Giunta per sapere se rispondano al vero informazioni in loro possesso, su casi specifici o determinazioni assunte dall'Esecutivo o da enti da questo dipendenti.

Nella corrente legislatura si è dato avvio allo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (il cosiddetto *question time*), che riguardano fattispecie particolarmente attuali cui è dovuta una risposta immediata. Tutti gli atti di sindacato ispettivo sono presentati in forma scritta al Presidente del Consiglio, che provvede a trasmetterli al Presidente della Giunta, le interrogazioni possono avere risposta scritta od orale, alle interpellanze ed alle interrogazioni a risposta immediata va data risposta orale in Aula.

LA FUNZIONE D'INDIRIZZO: LE MOZIONI, GLI ORDINI DEL GIORNO

Il Consiglio svolge anche una funzione d'indirizzo nei confronti della Giunta, attraverso le mozioni e gli ordini del giorno.

La mozione è una proposta, in forma scritta, formulata da uno o più consiglieri, con la sua approvazione si impegna la Giunta ad assumere una determinata decisione di sua competenza o a sollecitarne un'altra di competenza di organi o enti diversi da quelli della Regione, oppure si formulano indirizzi di comportamento o direttive su determinate materie di competenza regionale.

L'ordine del giorno è un documento che uno o più Consiglieri propongono al Consiglio in concomitanza con la trattazione di specifici argomenti.

L'INIZIATIVA POPOLARE

I cittadini possono rivolgere petizioni al Consiglio regionale per chiedere provvedimenti legislativi o amministrativi o per esporre comuni necessità.

La Regione può promuovere la partecipazione di tutte le componenti della Comunità calabrese al fine di realizzare una democrazia compiuta e lo sviluppo civile delle popolazioni attraverso i referendum.

I referendum popolari possono essere abrogativi o consultivi. Sono abrogativi se indetti, su richiesta di un determinato numero di elettori, per l'abrogazione totale o parziale di una legge o di un regolamento regionale. Sono invece consultivi quando i cittadini vengono chiamati a pronunciarsi su argomenti d'interesse regionale. Non possono essere oggetto di referendum abrogativo: lo Statuto; i regolamenti interni del Consiglio regionale; le leggi di bilancio; quelle tributarie, urbanistiche di tutela dell'ambiente; di attuazione e di esecuzione delle normative comunitarie nonché di ratifica, attuazione ed esecuzione degli accordi internazionali della Regione e delle intese con altre Regioni italiane.



IL PRESIDENTE E LA GIUNTA REGIONALE

Il Presidente della Giunta regionale:

- rappresenta la Regione;
- dirige la politica della Giunta di cui è responsabile;
- nomina e revoca gli Assessori; attribuisce o revoca gli incarichi all'interno della Giunta;
- effettua le nomine di competenza della Giunta, con deliberazione della medesima;
- pone la questione di fiducia davanti al Consiglio regionale, con l'assenso della Giunta;
- presenta al Consiglio con delibera della Giunta i disegni di legge e ogni altro provvedimento di iniziativa della stessa;
- promulga le leggi regionali ed indice i referendum previsti dallo Statuto.

Inoltre il Presidente, secondo quanto stabilito dalla recente legge di revisione statutaria, può nominare fino a due sottosegretari per farsi coadiuvare nello svolgimento dei compiti inerenti al mandato. I sottosegretari partecipano alle sedute della Giunta pur non essendone componenti.

La Giunta regionale è l'organo esecutivo della Regione. La Giunta concorre alla determinazione ed attuazione dell'indirizzo politico-amministrativo della Regione ed opera collegialmente. Il Presidente ripartisce tra gli Assessori l'esercizio delle funzioni per settori organici di materia.

La legge regionale n. 25 del 2009 ha dettato norme per lo svolgimento di elezioni primarie per la selezione dei candidati all'elezione di Presidente della Giunta regionale. Ciò per promuovere e favorire la partecipazione democratica dei cittadini al processo di selezione dei candidati alla Presidenza della Giunta regionale, tramite lo strumento delle "elezioni primarie", quale modalità di partecipazione diretta degli elettori alla selezione delle candidature presentate dai partiti e dai gruppi politici organizzati, che hanno intenzione di presentare liste elettorali per l'elezione del Consiglio regionale.



LA SEDE

La sede del Consiglio regionale è situata nella zona a nord del centro storico della città di Reggio Calabria ed è stata costruita su un'area di 23 mila metri quadri, dove prima si trovava una caserma dell'Esercito italiano.

La costruzione ha forme moderne ed è costituita da strutture collegate tra loro da passerelle metalliche. Al centro dell'edificio si trova una piazza, chiamata nel gergo del Palazzo "l'agorà", su cui sorge sostenuta da pilastri di cemento armato, l'Aula del Consiglio regionale.

L'edificio si estende per 36 mila metri quadri di superficie distribuiti su otto piani, incluso il garage sotterraneo. Il progetto è stato realizzato da un gruppo di lavoro, sotto la direzione dell'architetto Gimigliano.

L'edificio è dotato di impianti tecnologici modernissimi, di ampi spazi verdi, garage, bar e ristorante. Gli interni sono composti da locali spaziosi e luminosi.

La sua grandezza, le sue forme, i riflessi di luce creati dalle sue ampie vetrate, offrono una piacevole vista.

Il nome del Palazzo, intitolato a Tommaso Campanella, è stato scelto dopo una consultazione popolare.

TOMMASO CAMPANELLA

Giovan Domenico Campanella (Tommaso da frate) nacque a Stilo (RC) il 5 settembre 1568.

Il padre era un ciabattino povero e analfabeta che non poteva permettersi di mandare i figli a scuola in quanto gli studi erano riservati alla classe agiata. Campanella ascoltava dalla finestra le lezioni del maestro del paese, segno precoce di quella volontà di conoscenza che non l'abbandonò per tutta la vita. Più che la vocazione religiosa, fu il desiderio di seguire corsi regolari di studi e di abbandonare un destino di miseria a indurlo, a tredici anni, ad entrare nell'ordine Domenicano del convento di Placanica.



Prese i voti nel convento di San Giorgio Morgeto e divenne frà Tommaso. Successivamente andò a Nicastro dove si dedicò agli studi sulla logica aristotelica ed a Cosenza dove approfondì gli studi di Teologia.

I conventi della Calabria di quel tempo erano ambienti di intellettuali e di studiosi illuminati. Frà Tommaso si dedicò alla lettura delle opere di Bernardino Telesio e rimase attratto, in particolare, dalla concezione empirica del mondo, secondo cui la natura poteva essere studiata con i mezzi posseduti dall'uomo, con i sensi e con l'esperienza. Per queste sue letture venne accusato di eresia e sottoposto alle imposizioni della Santa Inquisizione. Campanella si ribellò agli ordini del Tribunale ed incominciò a viaggiare soggiornando in alcune regioni italiane, sempre perseguitato dalla Santa Inquisizione, subendo dal 1592 al 1597 arresti, processi, torture e lunghi periodi di isolamento in convento. Costretto a rientrare in Calabria, non si arrese ed esortò il popolo a ribellarsi contro l'oppressione degli spagnoli. Di nuovo arrestato ed incarcerato a Napoli, fingendosi pazzo, riuscì ad evitare la pena di morte ma fu condannato all'ergastolo. Campanella trascorse 27 anni in prigione a Napoli, durante la detenzione scrisse numerose opere, e, grazie a Papa Urbano VIII, che intercedette personalmente presso Filippo IV di Spagna, fu

liberato e portato a Roma ove per cinque anni fu consigliere del Papa per le questioni astrologiche.

Nel 1634 a seguito di nuove accuse, Campanella (a fianco raffigurato dal pittore Mimmo Rotella), aiutato dal Cardinale Barberini, fuggì in Francia. Alla corte di re Luigi XIII, con l'aiuto del cardinale Richelieu, pubblicò "La città del sole" la sua opera più importante.

Morì il 21 maggio del 1639 nel convento domenicano di Saint Honoré. Pubblicata nel 1602, "La città del Sole" descrive una società collettivista, basata sulla comunione dei beni, dove tutti gli uomini hanno pari dignità, i figli vengono allevati in comune senza distinzioni fra maschi e femmine, le leggi sono brevi e chiare e non esistono pene detentive. Insomma una società del primo cristianesimo, dove non c'è individualismo, non esistono egoismi, non c'è guerra (perchè non ha ragione di esserci), dove il male è cancellato dalla solidarietà, dalla fratellanza e dall'amore.

La vita e le opere di Campanella rappresentano un messaggio nuovo per la società di quei tempi, la tendenza a progettare idealmente e non solo, il cambiamento delle condizioni economiche e sociali e l'impegno, a rischio della propria vita, di realizzare le proprie idee di giustizia sociale, rimanendo un esempio per migliorarsi come uomini e come cittadini.



IL PERCORSO

Nelle Aule del Consiglio regionale si svolge la parte più rilevante della vita politico-istituzionale della Calabria. A cominciare dalla più prestigiosa, dove si tengono le sedute del “Parlamento” regionale e che spesso ha ospitato eventi istituzionali di particolare rilievo, anche internazionale, come nel caso della Conferenza della CARLE (conferenza delle Assemblee regionali europee) cui, il 27 e 28 ottobre 2003 hanno partecipato settanta delegazioni di altrettante Assemblee legislative regionali europee.

Nella Aula consiliare si esercita, al massimo livello istituzionale regionale, la democrazia, si dà voce e si rappresenta la volontà popolare, qui il dibattito politico, a volte acceso e conflittuale, consente ai Consiglieri di espletare il mandato conferito loro dagli elettori.



AULA CONSILIARE “FRANCESCO FORTUGNO E TUTTE LE VITTIME DELLA MAFIA”

L'Aula consiliare è situata al centro della struttura del Palazzo e sovrasta “l'agorà”. È intitolata al consigliere regionale Francesco Fortugno, vice presidente del Consiglio regionale, barbaramente assassinato da mano mafiosa il 16 ottobre 2005.

L'Aula ha forma cubica. Sul lato principale si trovano gli scanni riservati al Presidente ed all'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale e le postazioni del Settore Segreteria Assemblea; sottostanti, i banchi riservati al Presidente della Giunta ed agli assessori. Sui due lati, che affiancano il principale, si trovano i banchi dei consiglieri e, di fronte a questi, i posti riservati agli addetti ai lavori d'Aula, ai giornalisti ed il settore riservato al pubblico. Tutti gli arredi in legno sono stati realizzati usando legni di provenienza calabrese. Al centro dell'emiciclo, sul pavimento, campeggia lo stemma policromo della Regione

L'Aula è cablata, dotata dei più moderni sistemi di sicurezza e di un impianto elettronico per l'espressione del voto palese. Tutte le attività che si svolgono dentro l'Aula sono monitorate e registrate automaticamente.

Attorno alla Aula consiliare si trovano ambienti ed uffici, strutture e sale che ospitano i vari momenti della vita dell'Assemblea regionale.



AULA GIUDITTA LEVATO

L'Aula è dedicata ad una giovane bracciante calabrese, martire delle lotte sociali avvenute in Calabria alla fine della seconda guerra mondiale. Nata a Calabricata, frazione di Sellia Marina in provincia di Catanzaro, Giuditta Levato fu uccisa il 28 novembre 1946 all'età di 31 anni, da un colpo sparato al ventre dal servitore di un latifondista, mentre, incinta del suo terzo figlio, difendeva un proprio diritto ad occupare i terreni incolti dell'allora vastissimo latifondo calabrese posseduto da pochi e ricchi proprietari. Le terre incolte erano state assegnate ai poverissimi contadini meridionali, le cui condizioni si erano tragicamente aggravate dopo la seconda guerra mondiale, così come prevedeva la riforma agraria voluta dal primo ministro all'agricoltura del dopoguerra, il calabrese Fausto Gullo.

La riforma Gullo suscitò una forte reazione degli agrari, che ricorsero anche ad atti di violenza per impedire che gli assegnatari delle terre incolte, cooperative e leghe bracciantili, le mettessero a frutto.

Il suo omicidio rappresenta uno dei tanti episodi gravi e dolorosi che videro dal 1945 al 1950 vittime i contadini calabresi, che rivendicavano il diritto di aver assegnata la terra, condannata all'incuria dagli agrari, sulla quale lavoravano per sfamare le loro famiglie.

Queste le parole poste sulla sua lapide "uccisa dal piombo di un agrario per dare pane ai suoi figli e terra e lavoro ai contadini".

L'Aula Levato ospita prevalentemente conferenze, convegni ed iniziative dei gruppi consiliari.



AULA COMMISSIONI ANTONIO ACRI

L'Aula commissioni, direttamente collegata con quella consiliare, il 26 marzo 2010 è stata intitolata al Consigliere regionale Antonio Acri, precocemente scomparso il 9 dicembre 2009, dopo una rapidissima e crudele malattia, contro la quale ha lottato anche onorando fino all'ultimo il suo impegno istituzionale e politico. Già Presidente della Provincia di Cosenza, per due consiliature, sindaco di San Giovanni in Fiore, Antonio Acri in Consiglio regionale è stato presidente del Comitato per la qualità e fattibilità delle leggi e della Commissione permanente "Tutela dell'Ambiente".

Sulla parete retrostante la presidenza, si trova l'opera pittorica "Il Giardino di Adone" realizzata dall'artista reggino Leo Pellicanò. L'opera, rimasta incompiuta per la prematura morte dell'autore, è formata da 46 pannelli, destinati ad esser disgiunti il giorno dopo la prima esposizione, per rappresentare la brevità della vita e la sua effimerità, pari a quella delle "erbe di Adone", come nell'antica Grecia venivano chiamate quelle erbe, che crescevano e morivano rapidamente. Le figure allegoriche, così come descritto in un testo dell'autore, rappresentano i vizi e le virtù dell'uomo: *Mete* "ubriachezza"; *Apedia* "ignoranza"; *Filantia* "amor proprio"; *Colacia* "adulazione"; *Lete* "oblio"; *Misoporia* "pigrizia"; *Edoné* "piacere"; *Anoia* "dissennatezza"; *Trifé* "mollezza"; *Como* "allegria"; *Pno* "sonno". Sulla parete opposta, un quadro che raffigura, nelle diverse età della sua vita, Umberto Boccioni nato a Reggio Calabria ed uno dei padri del movimento artistico, che, nei primi anni del Novecento prese il nome di "futurismo".



SALA NICHOLAS GREEN

Posta al pianterreno di Palazzo Campanella si trova la sala “Nicholas Green”, dedicata alla memoria di questo bimbo statunitense, ucciso a nove anni durante un tentativo di rapina sulla autostrada, in prossimità di Pizzo calabro, la notte del 27 settembre del 1994. I suoi genitori, alla sua morte decisero di donare sette suoi organi, ricevuti da quattro adolescenti e due adulti italiani.

Lungo la sua parete meridionale sono poste ampie vetrate, su cui campeggiano gli stemmi delle cinque province calabresi, mentre al suo ingresso si trova un monumento, donato al Consiglio regionale dalla famiglia Gre-

en, composto da sette campane, come quanti sono stati gli organi donati, sovrastate da sette colombe, simboli della pace e della riconciliazione, ricavate entrambe dalla fusione di armi sequestrate alla criminalità californiana, stato americano di nascita di Nicholas.

Analogo monumento si trova a Bodega Bay, città di residenza della famiglia Green e delle sette campane una è stata donata da Papa Giovanni Paolo II.



SALA FEDERICA MONTELEONE

Questa sala è dedicata a Federica Monteleone. Era una ragazza di Vibo Valentia, studentessa modello, morta a soli sedici anni, nel gennaio del 2007 per un episodio di malasanità, che non avvengono purtroppo solo in Calabria, ma anche in altre regioni del Paese.

Anche i genitori di Federica decisero di donarne gli organi, ma fu possibile solo la donazione delle cornee. Dopo la sua scomparsa è nata la fondazione “Federica per la vita” che si occupa di tematiche socio – sanitarie.

La sala ha un ingresso autonomo, ma collegato con l’altro corpo del Palazzo. Vi si accede dalla via Cardinale Portanova ed ospita convegni, congressi, manifestazioni di vario genere.



BIBLIOTECA DEL CONSIGLIO

La Biblioteca nasce nel 1973, per fornire un supporto all'attività del Consiglio regionale e soddisfare le esigenze di documentazione, consultazione e ricerca dei Consiglieri regionali.

Oggi è una struttura aperta al pubblico, che può consultare i testi in sede, sia averli attraverso il prestito interbibliotecario; dispone di sale lettura dove è consentito l'uso di *computer* portatili personali.

La Biblioteca si ispira ai principi contenuti nel Manifesto Unesco sulle biblioteche pubbliche e fa parte del Sistema Bibliotecario Regionale.



È divisa nelle sezioni: Multidisciplinare, Giuridica ed Identità calabrese.

La sezione Multidisciplinare (Sala A) possiede circa 40.000 volumi (il più antico dei quali risale alla seconda metà del 1600 "*Historia dè Svevi nel conquisto dè Regni di Napoli e di Sicilia per l'Imperatore Enrico Sesto*" scritto da Don Carlo Calà) e consta di sottosezioni che contengono testi sulle seguenti discipline: architettura, comunicazione, economia, filosofia, letteratura, politica, psicologia, religione, scienze, scuola e medicina, servizi sociali e



statistica; sono consultabili, altresì, 32 riviste di cultura

La sezione giuridica, la cui costituzione risale al 4 gennaio 1988, anche se l'acquisto dei primi testi da parte dell'Ente è del 1972, contiene oltre 9.000 volumi suddivisi nelle seguenti sezioni: diritto agrario, diritto amministrativo, diritto civile, diritto costituzionale, diritto degli enti locali, diritto industriale, diritto internazionale, diritto del lavoro, diritto penale, diritto privato e commerciale, diritto pubblico, diritto regionale. Ai volumi devono aggiungersi 80 riviste giuridiche, raccolte di legislazione europea, statale e regionale, Bollettini Ufficiali Regionali e Gazzette Ufficiali italiane ed europee.

È possibile accedere a banche dati di carattere giuridico sia su cd-rom sia on-line visitando il sito istituzionale:

www.consiglioregionale.calabria.it/biblioteca.

Il suo orario di apertura è dal lunedì al giovedì dalle h. 9,30 alle 13,00 e dalle h. 16,00 alle 18,00 ed il venerdì dalle h. 9,30 alle 13,00.

BIBLIOTECA DELL'IDENTITÀ CALABRESE

La Biblioteca dell'Identità Calabrese, che è stata inaugurata il 14 giugno 2007, è ubicata in un salone sito al piano terra Corpo A2 del Palazzo.

La sezione contiene circa 6500 volumi, che raccontano la vita, la storia, il patrimonio culturale prodotto in Calabria.

La BIC ha una sezione dedicata ai libri di pregio, vero e proprio *excursus* in diverse epoche storiche. Vi si trovano, fra gli altri, il “*Codex Purpureus Rossanensis*” in edizione anastatica, evangelario greco miniato di origine medio-orientale, probabilmente portato in Calabria, tra l’VIII e il IX secolo, dai monaci melchiti fuggiti a causa delle persecuzioni subite durante il periodo iconoclasta e le guerre tra arabi e bizantini, “*La Flora (horae beatae mariae virginis)*”, riproduzione di uno splendido libro d’ore del XV secolo raffigurante con molta probabilità il libro di preghiere appartenuto o comunque dedicato a Carlo VIII, re di Francia ed il “*Christophorus Columbus*”, opera commemorativa per il V Centenario della scoperta del Nuovo Mondo (1492–1992) accentrata attorno alla figura dell’Ammiraglio Cristoforo Colombo, stampata su carta appositamente fabbricata con il 100% di cotone e la riproduzione in filigrana della firma dell’Ammiraglio, la copertina è impreziosita da un bassorilievo opera del Maestro Aldo Macor, fusa con la tecnica della “Cera Persa” in bronzo.

All'interno del salone si trova un arazzo tessuto interamente a mano dagli artigiani di San Giovanni in Fiore (CS) nel 1800. L'arazzo costituisce un vero e proprio reperto storico dell'arte tessile tradizionale calabrese.



Libri e riviste collocati nella biblioteca dell'identità calabrese sono liberamente consultabili e possono essere dati in prestito agli utenti.

Le continue acquisizioni di pubblicazioni monografiche e periodiche documentano la storia calabrese politica, sociale, culturale ed ambientale.

AUDITORIUM NICOLA CALIPARI

L'Auditorium è stato inaugurato il 30 marzo del 2005, dall'allora presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. È dedicato alla memoria del calabrese Nicola Calipari, funzionario del SISMI, ucciso durante la sua ultima missione in Iraq, il 4 marzo del 2005. Egli, nel corso di una sparatoria avvenuta nei pressi dell'aeroporto di Bagdad, dopo che grazie al suo impegno era stata liberata la giornalista Giuliana Sgrena, le fece scudo con il proprio corpo per proteggerla dai proiettili di un posto di blocco statunitense.

Il Consiglio regionale ha deciso di intitolargli un luogo prestigioso, riservato solo ad eventi di grande rilevanza, per tenere viva la memoria di un servitore dello Stato la cui dedizione alle istituzioni lo ha condotto al sacrificio estremo.

L'Auditorium è uno spazio moderno, elegante ed ipertecnologico, dotato di sofisticati impianti, ha una capienza di circa 600 posti a sedere.

È stato realizzato con raffinate rifiniture in parquet e sedili in pelle, ed è attrezzato con impianti di teletrasmissione in fibre ottiche e sistemi di ripresa audiovideo e apparecchiature per la traduzione simultanea.



IL MITO, LA FEDE, LE RADICI

All'interno del Palazzo sono collocati diversi dipinti, espressioni di tre ispirazioni ideali.

I quadri rappresentano la Calabria della leggenda, il miracolo dei Santi, l'espressione della fede, le radici della nostra civiltà.

Si va dal Mito, incarnato dalla Fata Morgana e da Scilla, alla Fede, rappresentata attraverso i dipinti dei Santi e della Madonna della Consolazione, alla Storia con Campanella, Levato e Zaleuco.

La loro collocazione all'interno del Palazzo del Consiglio regionale costituisce un patrimonio per tutto il popolo calabrese in quanto sono testimonianze mitiche, storiche e religiose della nostra terra.

TOMMASO CAMPANELLA

Il grande filosofo che ha fatto della conoscenza la leva per cambiare il mondo è la prima figura che ci si trova di fronte entrando nel Palazzo. Campanella è ritratto trentenne, in convento, mentre sta appuntando un pensiero. L'elaborazione del pensiero è raffigurato dallo sguardo duro, altero, orgoglioso, che comunica il messaggio che sintetizza tutta l'opera di Campanella: solo la conoscenza fa grande l'uomo.



SCILLA

Il dipinto si ispira al mito d'amore tra Scilla, ninfa figlia del dio marino Forco e di Ceto, e Glauco, pescatore della Beozia.

Un amore osteggiato da Circe, maga figlia del Sole e della Luna che, furiosa per essere stata respinta da Glauco, innamorato di Scilla, volle vendicarsi preparando una pozione malfetica con cui trasformò Scilla in un mostro marino con sei teste canine, che andò a vivere

nella cavità di uno scoglio, terrorizzando da quel momento i naviganti dello Stretto. In seguito anche Glauco, trasformatosi in un tritone marino, volle restare per sempre nel mare dello Stretto nel ricordo del sentimento che nutriva per Scilla.

Nell'opera Scilla non è raffigurata come un mostro, bensì con i tratti fisici di una donna che, secondo l'artista, richiama "il bello dell'amare".



LA FATA MORGANA

La fata, regina delle acque, sovrasta lo Stretto immersa nella luce. Il ventaglio di luce diagonale illumina la città che si intravede tra le onde del mare. Il fenomeno della Fata Morgana si manifesta a volte nelle calde giornate estive reggine. Può verificarsi con differente intensità. Si può vedere la Sicilia più vicina del normale, con immagini

riflesse sul mare. Sembra di osservare in mezzo allo Stretto una città, che si modifica e svanisce in brevissimo tempo. C'è una favola di origine bretone che si spiega con la permanenza dei Normanni in Calabria (la fata è la sorella di re Artù).



SAN FRANCESCO CHE ATTRAVERSA LO STRETTO DI MESSINA

Il frate di Paola, patrono della Calabria, è dipinto in chiaroscuro giocato sulla premienza di un piano con la marcata profondità dello sfondo. Il Santo viene raffigurato con la croce come timone, lo sguardo all'orizzonte, mentre attraversa il mare sul mantello, nello stupore del frate che l'accompagna.



SAN GIORGIO

Questo dipinto raffigura San Giorgio, patrono di Reggio Calabria, venerato come santo e martire da tutte le chiese cristiane e chiamato “megalomartire”.

Visse nel III secolo e morì prima di Costantino I, probabilmente a Lydda (odierna Jaffa in Palestina), secondo alcune fonti nel 303. Il suo culto risale al IV secolo.

L'artista raffigura San Giorgio nella sua veste di cavaliere eroico che uccide un drago, così come viene tramandato dalla leggenda. Si narra che in una città della Libia, chiamata Selem, vi fosse uno stagno in cui si nascondeva un drago, che uccideva le persone che incontrava. Gli abitanti, per placarlo, ogni giorno gli offrivano una pecora ed un giovane tirato a sorte. Un giorno fu estratta la giovane figlia del re, la principessa Silene. Nel momento in cui la giovane si avviava verso lo stagno per essere offerta al drago, passava di lì il giovane cavaliere Giorgio, il quale, saputo dell'imminente sacrificio, quando il drago uscì dalle acque lo trafisse con la sua lancia.

Nel dipinto, la lotta di San Giorgio contro il drago simboleggia la lotta del bene contro il male, mentre il drago è il simbolo del “nemico del genere umano”.



'NCUDDÀMULA CU CORI

La città di Reggio Calabria, sede del Consiglio regionale, ha una particolare e secolare devozione alla Madonna della Consolazione, la Patrona della città.

L'artista dipinge la processione che riporta dal Duomo cittadino ai suoi custodi, i frati cappuccini del convento dell'Eremo, il sacro quadro centenario, rendendo evidente la “tristezza” di una processione assolutamente silenziosa, al contrario di quella che porta la “Vara” in città.



ZALEUCO

L'opera pittorica è posta alle spalle dello scranno della Presidenza del Consiglio e raffigura Zaleuco, il primo legislatore occidentale. Zaleuco è rappresentato mentre presenta nell'agorà di Locri le tavole della legge e la targa posta a fianco del dipinto riporta in greco antico una delle sue "leggi": Giammai schiavi tra voi, giammai schiave. Tra i personaggi che affiancano il legislatore, è posto il viso di Francesco Fortugno, a suo perenne ricordo.

Il dipinto comprende 58 figure umane, una divinità femminile in trasparenza, 2 semidei, 2 cani e 2 cavalli. L'epicentro dell'opera è Zaleuco, alle sue spalle vi è la divinità garante Athena, alla sua destra ed alla sua sinistra vi sono i Dioscuri, giovani figli di Zeus.

L'ASSASSINIO DI GIUDITTA LEVATO

Il quadro, che descrive l'assassinio di Giuditta Levato, narra efficacemente l'evento del 28 novembre del 1946 quando la contadina di Calabricata (Sellia Marina) Giuditta Levato fu colpita al ventre da un colpo di fucile perché rivendicava il diritto a coltivare la terra. L'episodio s'inquadra nel contesto del decennio di lotte contadine (1943-1953) che si concluse con la riforma agraria e rievoca una Calabria condizionata dal latifondo e dal banditismo.



ARTISTI

MIKE ARRUZZA

Il pittore Arruzza è nato a Dasà (provincia di Vibo Valentia) e, dopo aver vissuto per tanti anni a Milano e per un periodo della sua vita negli Stati Uniti, è tornato nel suo paese d'origine dove vive ed opera. Le sue opere raffigurano la civiltà contadina, la Calabria sparita del dopoguerra, mestieri, abitudini, piazze, contadine dal volto cotto dal sole, bambini intenti a giocare.

OPERA IN PALAZZO CAMPANELLA: L'assassinio di Giuditta Levato.

STELLARIO ANTONIO BACCELLIERI

Nasce a Reggio Calabria, nel 1976 lascia la sua città trasferendosi a Roma, dove dipinge i paesaggi e le figure della propria terra d'origine. Baccellieri, infatti, amando profondamente la Calabria, racconta paesaggi pieni di luce solare, di cieli limpidi e di mari profondi; dipinge personaggi che lottano con orgoglio e umiltà, ma mai con rassegnazione. A Roma, dove incontra De Chirico, l'artista diventa un assiduo frequentatore del Caffè Greco ed in breve tempo si guadagna la stima e l'ammirazione di molti turisti e personaggi illustri dell'élite romana, tanto da essere denominato "il pittore del Caffè Greco". Il suo stile lo colloca nella scia dei maestri napoletani dell'800, dei lombardi di fine '800 e dei primi del '900 e lo accosta alla figura di grandi artisti quali Toulouse – Lautrec, De Pisis, Hopper. Vive e lavora tra Reggio Calabria, Roma e Venezia.

OPERE IN PALAZZO CAMPANELLA: 'Ncuddàmula cu cori, Scilla.

MAURIZIO CARNEVALI

Nasce a Villa San Giovanni nel 1949, studia prima al Liceo Artistico "Matia Preti" di Reggio Calabria, poi all'Accademia di Brera. Inizia molto presto la sua attività dedicandosi contemporaneamente alla pittura ed alla scultura. Si occupa di incisione ed illustrazione, e proprio in questo ambito collabora con le maggiori case editrici italiane. È considerato uno degli artisti più poliedrici che la Calabria abbia avuto. Autore di numerosi monumenti pubblici dal forte carattere civile oltre ad opere di profondo pathos, la sua arte è caratterizzata da una estrema partecipazione alle lacerazioni dell'umanità.

OPERA IN PALAZZO CAMPANELLA: La Fata Morgana.

MICHELE DI RACO

Nato a Taurianova, ha studiato presso il Liceo Artistico “Mattia Preti” di Reggio Calabria. Dopo aver frequentato la scuola di scultura di Alessandro Monteleone presso l'Accademia di Belle Arti di Roma nel 1954 torna a Reggio Calabria per iniziare l'attività didattica e professionale. Nel 1957 arricchisce l'attività di scultore con l'esperienza della ceramica. Ha partecipato a mostre nazionali quali la Quadriennale nazionale d'Arte a Roma, il Premio Marche di Ancona, l'Antoniano di Bologna e la Biennale di Arte Sacra di Milano. Si interessa alle tecniche di incisione partecipando a mostre nazionali e collabora a giornali e riviste con note d'arte. Insignito della medaglia d'oro dal Presidente della Repubblica quale Benemerito della Scuola, della Cultura e dell'Arte.

OPERE IN PALAZZO CAMPANELLA: La Calabria e il mare, pannelli bronzei che raffigurano la vita delle contadine calabresi.

LEO PELLICANÒ

Nato nel reggino nel 1937 e scomparso prematuramente nel 1982, ha studiato presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli. Ha vissuto a Roma fino al 1964, dove ha frequentato corsi di scenografia e la scuola di nudo. L'artista ha insegnato presso il Liceo Artistico di Reggio Calabria ed all'Accademia di Belle Arti di Catanzaro. La sua ultima opera è stata “Il Giardino di Adone” collocata nell'Aula Commissioni.

OPERA IN PALAZZO CAMPANELLA: Il Giardino di Adone.

MIMMO ROTELLA

Rotella è l'artista italiano più originale fra quelli che hanno rivoluzionato i linguaggi artistici nel dopoguerra. A parlare così di Mimmo Rotella (nato a Catanzaro nel 1918, e morto a Milano nel 2006) è stato il prestigioso New York Times, che ha accomunato l'artista catanzarese a Fontana, Burri e Manzoni. La sua tecnica più famosa è quella del *décollage* realizzata con reperti di manifesti asportati dai muri.

OPERA IN PALAZZO CAMPANELLA: Tommaso Campanella (*décollage*).

ANDREA VALERE

Nasce a Reggio Calabria nel 1952, si diploma al Liceo Artistico “Mattia Preti” di Reggio Calabria nel 1969 e si laurea in Architettura a Firenze. Nel 1973 si trasferisce a Milano, da dove hanno inizio una serie di mostre personali in Italia e in Europa, che culmineranno nel 1976 nella prima esposizione americana alla “Galleria del Valentino” di New York. È ancora negli Stati Uniti che, con la personale del dicembre 1997 alla “Sanfilippo Gallery” di Victor, New York, l'artista apre un nuovo grande ciclo con “La solarità mediterranea” tra impressionismo e divisionismo, che culmina con la mostra alla “Gallery de Provence” sempre a New York.

OPERE IN PALAZZO CAMPANELLA: Boccioni e lo studio, Tommaso Campanella, San Francesco, San Giorgio, Zaleuco.





LE AREE VERDI

Il Palazzo ha migliorato il suo aspetto, con interventi di ampliamento delle aree verdi, divenendo il più grande polmone verde della città. Quando saranno definitivamente ultimati i lavori, i giardini del Palazzo raggiungeranno un'estensione complessiva di 2.500 mq.

Nella prima porzione del parco, affacciata su via Cardinale Portanova, sono state messe a dimora moltissime palme. Al centro di questa area verde è stata installata una scultura in bronzo di oltre sei metri di altezza, realizzata dall'artista reggino Michele Di Raco, dal titolo "La Calabria e il mare" raffigurante la pesca del pescespada.

Nella zona antistante l'ingresso principale del palazzo, si possono ammirare, in tutta la loro bellezza, due palme ultrasecolari risalenti al 1848, trasferite dalla zona sud della città e precisamente dal Viale Calabria.

Proseguendo verso il lato nord di palazzo Campanella, la zona verde viene completata da un grande giardino, emblematicamente denominato "Giardino



mediterraneo dell'accoglienza delle cinque province" perché vuole simboleggiare l'unità della regione. Attraverso un percorso in granito grigio chiaro bocciardato si possono apprezzare essenze palmizie pregiate di alto fusto e piante esotiche.

L'area verde viene, infine, completata da altre piante mediterranee quali: olivo, cedro, bergamotto, corbezzolo, carrubo, sughero e gelso. Al suo interno sono stati realizzati un gazebo ed una fontana monumentale.

I CONSIGLIERI REGIONALI

1. ADAMO NICOLA	MISTO
2. AIELLO FERDINANDO	MISTO
3. AIELLO PIETRO	POPOLO DELLA LIBERTÀ
4. AMATO PIETRO	PD
5. BATTAGLIA DEMETRIO	PD
6. BILARDI GIOVANNI EMANUELE	SCOPELLITI PRESIDENTE
7. BOVA GIUSEPPE	MISTO
8. BRUNI OTTAVIO GAETANO	AUTONOMIA E DIRITTI
9. CAPUTO GIUSEPPE	POPOLO DELLA LIBERTÀ
10. CARIDI ANTONIO STEFANO	POPOLO DELLA LIBERTÀ
11. CENSORE BRUNO	PD
12. CHIAPPETTA GIANPAOLO	POPOLO DELLA LIBERTÀ
13. CICONTE VINCENZO ANTONIO	AUTONOMIA E DIRITTI
14. DATTOLO ALFONSO	U.D.C. UNIONE DI CENTRO
15. DE GAETANO ANTONINO	FEDERAZIONE DELLA SINISTRA
16. DE MASI EMILIO	ITALIA DEI VALORI
17. FEDELE LUIGI	POPOLO DELLA LIBERTÀ
18. FRANCHINO MARIO	PD
19. GALLO GIANLUCA	U.D.C. UNIONE DI CENTRO
20. GENTILE GIUSEPPE	POPOLO DELLA LIBERTÀ
21. GIORDANO GIUSEPPE	ITALIA DEI VALORI
22. GRILLO ALFONSINO	SCOPELLITI PRESIDENTE
23. GUCCIONE CARLO	PD
24. IMBALZANO CANDELORO	SCOPELLITI PRESIDENTE
25. LOIERO AGAZIO	PD
26. MAGARÒ SALVATORE	SCOPELLITI PRESIDENTE

27. MAGNO MARIO	POPOLO DELLA LIBERTÀ
28. MAIOLO MARIO	PD
29. MIRABELLI ROSARIO F. A.	MISTO
30. MORELLI FRANCESCO	POPOLO DELLA LIBERTÀ
31. NICOLÒ ALESSANDRO	POPOLO DELLA LIBERTÀ
32. NUCERA GIOVANNI	POPOLO DELLA LIBERTÀ
33. ORSOMARSO FAUSTO	POPOLO DELLA LIBERTÀ
34. PACENZA SALVATORE	POPOLO DELLA LIBERTÀ
35. PARENTE CLAUDIO	SCOPELLITI PRESIDENTE
36. PRINCIPE SANDRO	PD
37. PUGLIANO FRANCESCO	SCOPELLITI PRESIDENTE
38. RAPPOCCIO ANTONIO	INSIEME PER LA CALABRIA SCOPELLITI PRESIDENTE
39. SALERNO NAZZARENO	POPOLO DELLA LIBERTÀ
40. SCALZO ANTONIO	PD
41. SCOPELLITI GIUSEPPE	POPOLO DELLA LIBERTÀ
42. SERRA GIULIO	INSIEME PER LA CALABRIA SCOPELLITI PRESIDENTE
43. STILLITANI FRANCESCANTONIO	U.D.C. UNIONE DI CENTRO
44. SULLA FRANCESCO	PD
45. TALARICO DOMENICO	ITALIA DEI VALORI
46. TALARICO FRANCESCO	U.D.C. UNIONE DI CENTRO
47. TALLINI DOMENICO	POPOLO DELLA LIBERTÀ
48. TREMATERRA MICHELE	U.D.C. UNIONE DI CENTRO
49. TRIPODI PASQUALE MARIA	MISTO
50. VILASI GESUELE	POPOLO DELLA LIBERTÀ



*Consiglio regionale
della Calabria*

URP UFFICIO RELAZIONI
CON IL PUBBLICO

*...il servizio al cittadino
per informare, ascoltare ed orientare...*

www.consiglioregionale.calabria.it/urp

Via Cardinale Portanova - 89123 Reggio Calabria • Tel. 0965.28109 - Fax 0965.880659

Orario d'apertura: da lunedì a giovedì: 10,30 - 12,30 • 16,00 - 17,30 • venerdì: 10,30 - 12,30



Numero Verde
800.695.905

CO.RE.COM. CALABRIA
COMITATO REGIONALE PER LE COMUNICAZIONI

VIGILANZA TUTELA MINORI

VIA CARDINALE PORTANOVA
PALAZZO CAMPANELLA
SEDE DEL CONSIGLIO REGIONALE
89100 REGGIO CALABRIA
TEL. 0965.814984 - 0965.810227
FAX 0965.810301

Numero Verde
800.11.61.71



Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni



CONSIGLIO REGIONALE
DELLA CALABRIA
COMITATO REGIONALE PER LE COMUNICAZIONI



Publicazione del Servizio relazioni esterne
CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA

Grafica: Marco Cordiani
Foto: Antonio Solleazzo - Archivio Consiglio Regionale
Stampa: Arti Grafiche Iriti Reggio Calabria
Finito di stampare nel mese di dicembre 2010